

Addio Nicoletta eroe di Cumiana

Il comandante partigiano che trattò con le SS

Personaggio

ROBERTO TRAVAN

Salvò cento civili
dalla rappresaglia
nazifascista

Si è spento il comandante Giulio Nicoletta, capo della 43ª Divisione autonoma De Vitis, formazione partigiana che combatté sulle montagne della Val Sangone. Nato a Crotona, classe 1921, l'8 settembre lo sorprende a Beinasco sottotenente carrista del Regio Esercito: zaino in spalla e pistola d'ordinanza, rompe le righe e sceglie, senza esitazioni, la Resistenza. Con il fratello Franco e molti altri giovani raggiunge Giaveno e si unisce alla Brigata autonoma del maggiore degli alpini

Luigi Milano: è la 43ª Divisione - in seguito dedicata alla medaglia d'oro Sergio De Vitis -, che con quelle stanziata in Val Di Susa, Val Cenischia e nelle Valli Chisone e Germanasca, costituisce la cosiddetta IV Zona partigiana. Oltre mille uomini, organizzati in quattro brigate, si dividono la "testa di ponte" della Val Sangone coprendo una zona che da Orbassano, Beinasco, Rivalta, si spinge fino a Grugliasco e Collegno: a Dogheria si

attesta la banda di Nino Criscuolo e Carlo Astegiano, a Forno di Coazze quella di Sergio De Vitis (caduto in combattimento il 26 giugno del '44), a Cumiana la "Campagna" guidata prima da Felice Cordero di Pamparato (arrestato e impiccato nell'agosto del '44) poi dal "Prufe" Guido Usseglio, al Cargiur quella dei fratelli Giulio e Carlo Nicoletta. Nell'autunno del '43 viene arrestato Luigi Milano e il comando della 43ª vie-

ne all'unanimità affidato a Giulio Nicoletta, persona ritenuta in grado di difendere l'autonomia militare e politica della Divisione. Al giovane comandante calabrese sono riconosciute capacità militari e organizzative, ma anche grande equilibrio, fermezza e generosità, doti che gli fanno guadagnare subito il rispetto di tutti i suoi "uomini" - ragazzi spesso poco più giovani di lui -, che provengono un po' da tutta Italia, ma anche da

LA STRAGE

Il 3 aprile del 1944
58 persone vennero
uccise dai tedeschi

attaccando i presidi nazifascisti in pianura ma dopo ogni azione - clamorosa quella del 26 giugno del '44 alla polveriera di Sangano in cui muore De Vitis - seguono, puntuali e sanguinosi, i rastrellamenti tedeschi (27 alla fine del conflitto, oltre trecento i caduti) con decine di morti, feriti, arrestati. Al cibo si cerca di far fronte



Il comandante Giulio Nicoletta aveva 87 anni

come si può e fondamentale è l'aiuto della popolazione, che pur stretta tra la povertà e la minaccia delle feroci rappresaglie, non esita a sostenere i suoi ragazzi.

Il mattino del 1° aprile 1944 una quarantina di partigiani della 43ª attaccano una formazione di SS a Giaveno: al termine degli scontri 34 soldati nazisti vengono catturati.

La risposta tedesca non si fa attendere: lo stesso giorno le SS comandate dal tenente Anton Renninger incendiano buona parte del paese e arrestano circa centocinquanta civili di età compresa tra i quindici e i settantacinque anni. Si

decide di trattare con i tedeschi il rilascio dei prigionieri, ma quando Giulio Nicoletta il 3 aprile si presenta a Cumiana dal tenente Renninger, è troppo tardi: 58 uomini sono stati già sommariamente giustiziati dalle SS del 7° battaglione.

La difficile trattativa riprende il giorno seguente al comando tedesco di Pinerolo con il generale Peter Hansen, e si conclude il 5 aprile 1944 con la liberazione di tutti i civili catturati. Domani alle 11, alla parrocchia di San Lorenzo di Giaveno, l'ultimo saluto al comandante Nicoletta. Nella sua Val Sangone.